

Dopo lo sciopero della fame

# Pasto decepte al Policlinico

### La direzione scossa dalla protesta dei malati Urgente una riorganizzazione

La clinica dermatologica dell'Università ieri era in subbuglio. C'era già stato, sabato scorso, lo sciopero della fame di circa 150 degenti che si erano rifiutati di mangiare un nauseante piatto di carne e melanzane; ma ieri mattina è stato come se fosse scattata una molla segreta nel pigro e tutt'altro che perfetto meccanismo del Policlinico. Appena si è saputo che la notizia della protesta degli ammalati era stata pubblicata dal nostro giornale e ripresa da alcuni fogli del pomeriggio, i corridoi sono stati animati da un inconsueto andirivieni: agli infermieri, perfino, è stato chiesto un notevole sacrificio supplementare

per il cambio completo della lenzuola di tutti i lettini. Si sono visti, poi, alcuni dirigenti del Policlinico in giro per le corsie. Con qualche ora di ritardo si sono fatti vivi anche due ispettori del Pio Istituto di Santo Spirito. Una delegazione di ammalati ha parlato con il prof. Nazzaro — noto specialista delle malattie della pelle e uno dei dirigenti della clinica — al quale hanno confermato i motivi dello sciopero della fame di tre giorni fa. Il pranzo — non c'è alcun dubbio — era non solo pessimo, ma in tali condizioni di conservazione da rendere pressibile anche una intossicazione. Chi, risiedendo abitualmente

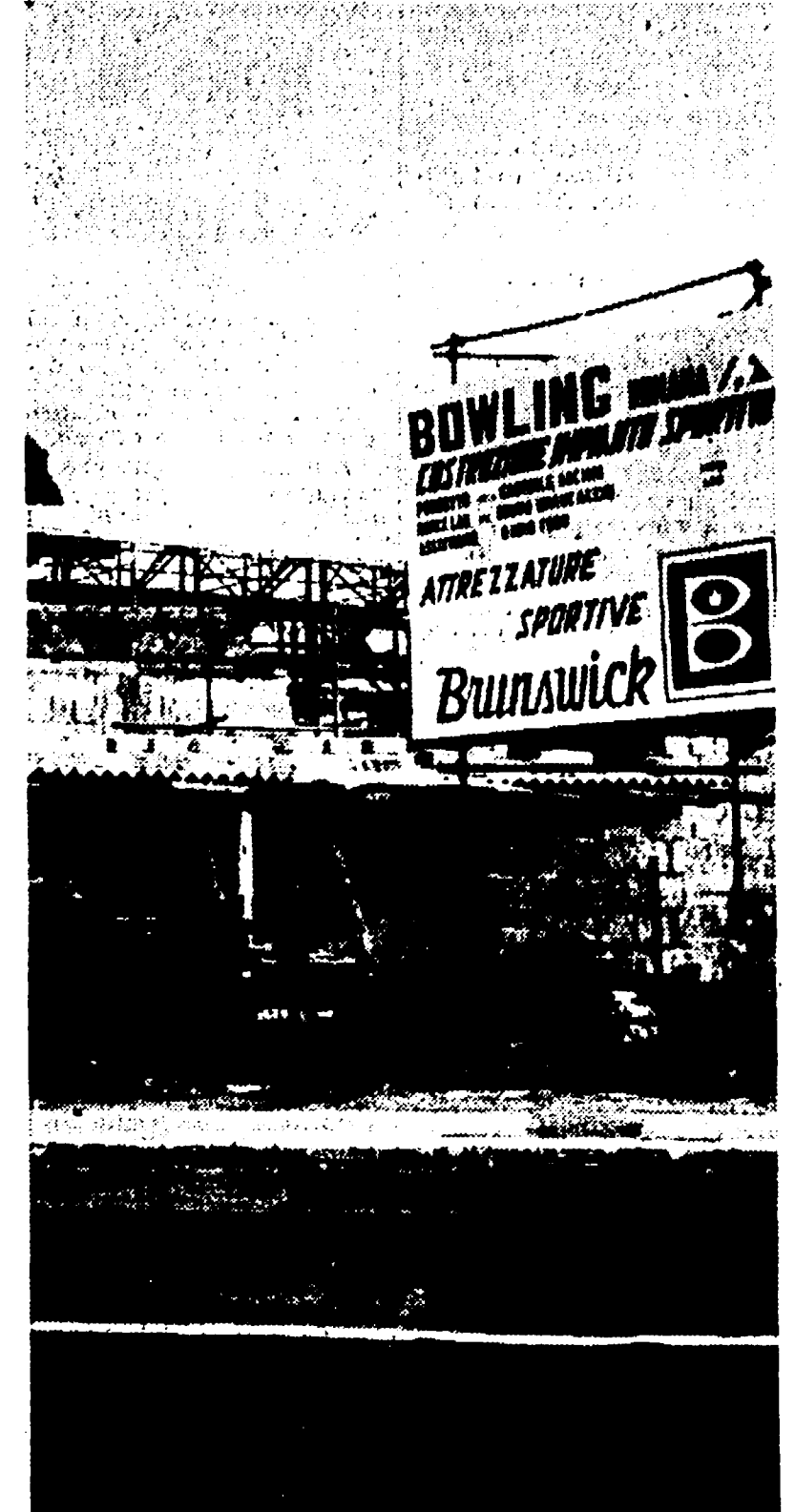
fuori città e non avendo quindi la possibilità di avere qualcosa dai familiari, ha dovuto mangiarlo, è stato colpito poco dopo da violenti dolori di stomaco. Se sabato si è giunti alla classica gorgicchia che fa traboccare il vaso, non per questo si può dire che la situazione è di gran lunga migliore negli altri giorni. Anche i sanitari hanno riconosciuto che è assurdo pensare di poter soddisfare le esigenze di un grande complesso come il Policlinico (tre mila ammalati circa) con un'unica cucina centrale, trasportando di volta in volta alle cliniche i pasti con i carrelli. Si tratta di una questione su cui la direzione del Pio Istituto deve riflettere.

Ieri alla clinica dermatologica — e anche in altre cliniche — si è mangiato un po' meglio. Succede sempre così quando qualche magagna viene alla luce. La carne era mangiabile; molti hanno potuto scegliere tra la minestrina, la zuppa e la pastasciutta; la frutta era di prima qualità, e non è mancata neppure la civetteria delle pere ancora avvolte nella carta di imballaggio. Sembra, tuttavia, non saranno presi provvedimenti per un radicale miglioramento dei servizi di tutto l'ospedale, questi lustrini risulteranno il segno di un certo costume e nulla più.

Con la venuta del nuovo presidente dell'Istituto di Santo Spirito, dott. Adams, che probabilmente si insedierà all'inizio del prossimo mese, dovrebbe andare in cantiere un nuovo programma di lavori per fornire gli ospedali dipendenti di altri duemila posti letto. Oggi i nosocomi romani dispongono soltanto di 4.800 posti letto ogni mille abitanti; e da questo calcolo è esclusa l'eccezionale affluenza di ammalati dal Lazio e dalle regioni del Mezzogiorno, che scaricano sulla Capitale la cronica carenza della loro organizzazione sanitaria. Anche dopo questi lavori di ampliamento, tuttavia, le difficoltà resteranno sempre gravi, dato anche il continuo sviluppo di altre città. Ma intanto non sarà male che si ricordi — tra le altre cose — anche la necessità di provvedere a una nuova strutturazione delle cucine del Policlinico.

Villaggio Olimpico

## Birilli si scuole no



Rischiano di non avere un'aula dove recarsi a lezione; ma in compenso — se avranno soldi a sufficienza — potranno andare a giocare al bowling; i libri lasciano il posto ai birilli e alle palle del gioco di moda. Questo sarà il destino dei ragazzi del Villaggio Olimpico? Un vasto terreno destinato al parco del nuovo quartiere è stato regalato dal commissario Diana alla parrocchia, ed ora non si sa dove appoggiare i padiglioni prefabbricati per la scuola. Il posto non manca, però (come si vede nella foto: siamo sul Lungotevere dell'Acqua Acetosa), per il nuovo edificio del bowling.

Catturato dalla polizia

## Pazzo dal Papa a Castelgandolfo

### piccola cronaca

**IL GIORNO**  
— Oggi, martedì 28 agosto (210-125). Onomastico: Agostino. Il sole sorge alle ore 5,40 e tramonta alle 19,08.

**BOLLETTINI**  
— Demografico. Nati: maschi 89, femmine 64. Morti: maschi 20, femmine 15. Matrimoni: 18.  
— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 17, massima 30.

Un campione di lotta liberale, penetrato ieri nella residenza estiva di Giovanni XXIII, a Castelgandolfo. Non ha però combinato guai.  
Il ventiduenne Vittorio Beltrami, impiegato presso il Banco di S. Spirito e sportivo appassionato, ha cominciato a dar segni di equilibrio ieri mattina al ritorno da un week-end trascorso ad Ostia. Ha comunicato il proposito di voler vedere subito il Papa a Castelgandolfo ed è uscito di corsa.  
A Castelgandolfo è riuscito a varcare la soglia del Palazzo Papale dando uno spinoso al generale pontificio di guardia, poi ha proseguito prendendo l'androne che conduce alla villa del Moro con il risultato di trovarsi nuovamente in piazza della Libertà dove gli agenti lo hanno bloccato.

Appalti

## La Coselte licenzia 32 operai

Trentadue lavoratori della Coselte — ditta appaltatrice della Teti — sono stati licenziati. I superstiti cinquecentocinquanta sono la stessa sorte tra un paio di settimane. Sembra che questa debba essere, a meno che le autorità non intervengano tempestivamente. L'amara e ineditabile conclusione d'una vicenda che si trascina da oltre un anno, da quando cioè entrò in vigore la legge, che abolisce gli appalti di sola mano d'opera, è stata approvata per eliminare una delle più odiose forme di sfruttamento.  
Gli operai delle ditte appaltatrici di tutta Italia furono protagonisti nel '61 di una lunga e combattiva azione per respingere il tentativo padronale di interpretare in un modo errato la legge: si chiedeva di partecipare che i dipendenti delle aziende destinate a sparire, non fossero assorbiti dalle ditte appaltatrici.

Dopo una serie di scioperi e di manifestazioni, l'allora ministro del Lavoro, on. Sullò, affermò che la legge doveva essere applicata nel modo rivendicato dai sindacati. Alcune aziende, tra le quali la Teti che è frizzata, si impegnarono ad assumere il personale delle aziende appaltatrici.

La legge e gli impegni vengono ora tranquillamente calpestati.  
Altri 20 incausticificati licenziamenti al lanificio Mila Tex, lo stabilimento della via Casilina che conta circa 300 dipendenti. La direzione ha preso il grave provvedimento durante il sciopero delle ferie. Al rientro gli operai, tutti con lunga anzianità di servizio, hanno trovato la lettera di licenziamento.  
Nell'incontro scolastico, i dirigenti sindacali e rappresentanti dell'azienda, questi ultimi hanno cercato di giustificare la misura adottata sostenendo la necessità di ridurre il personale a causa d'una crisi produttiva. Il sindacato ha invece denunciato il disegno di rinnovare i dipendenti, licenziando quelli già sfruttati per dieci-quindici anni e colpendo il nucleo degli attivisti sindacali. A riprova di questa affermazione è stato ricordato che la Mila Tex ha recentemente chiesto all'Alfa Romeo di aumentare le ore di straordinario.

## Grave lutto del compagno Morgia

Si è spenta ieri mattina, all'età di 76 anni, la signora Luisa Panno, madre del compagno Teodoro Morgia, segretario della Camera del Lavoro. I funerali avranno luogo oggi pomeriggio partendo alle ore 16,45 dall'ospedale S. Giovanni. Al compagno Morgia esprimiamo le nostre fraterne e commosse condoglianze.

## C. I. rinnovate Maggioranza alla CGIL in due aziende

Netti successi sono stati riportati dalla CGIL nella elezione delle Commissioni interne di due stabilimenti metallurgici.  
Alla -Salvetto-, la fabbrica di ascensori della via Tiburtina, su 105 voti validi 96 sono stati dati al sindacato unitario. Alla -SEI-, un'azienda elettrotecnica, la CGIL ha raccolto tutti i 26 voti validi. I seggi naturalmente sono stati conquistati tutti in entrambi i casi, dalla Fiom.  
Gli operai della -Salvetto- e della -SEI- hanno voluto confermare la loro fiducia nel sindacato unitario in un momento di decisiva importanza per la categoria. Com'è noto infatti a settembre riprenderà la lotta dei metallurgici per il rinnovo del contratto nazionale.

Il ragazzo che ha crivellato di coltellate un dodicenne

# Voleva vendicare il fratello ucciso in un «gioco proibito»

### E' venuto apposta dalla Calabria - Un mese fa a Seminara la mortale sciagura - L'acquisto del coltello - «Hai rovinato la mia famiglia»



Il feritore, Vincenzo De Caria mentre entra tra due agenti nella sede della Mobile

Per una sconcertante e assurda vendetta un ragazzo di 17 anni ha crivellato di coltellate un bambino di 12 anni. La furtiva tragedia è avvenuta ieri mattina in via Etruria ed è stata provocata da un «gioco proibito» conclusosi con una sciagura. Il 30 luglio scorso il ragazzo ferito era mentre era in villeggiatura nel suo paese natale, Seminara di Calabria, aveva ucciso con un colpo di coltello al cuore il fratello quindicenne del ferito. Erato una disgrazia ma il parente della vittima non si era più dato pace. «Non è vero, non era stata una disgrazia — queste sono state le prime parole — il piccolo sventurato della Mobile che lo interrogavano — lo aveva voluto uccidere».

Vincenzo De Caria, questo è il nome del feritore, è venuto in dovere di «salvare i conti»: sconvolto dal dolore e assillato dall'idea di una mostruosa vendetta ha deciso che solo il sangue di Antonio Caracciolo, il piccolo involontario uccisore, potesse vendicare la morte del fratello. Sabato scorso ha comperato un coltello a serramanico e domenica si è messo in treno diretto a Roma. E' arrivato ieri mattina alle 6,30 e subito ha raggiunto via Gallia, dove al numero 174, abitano i Caracciolo. Ha atteso oltre due ore che Antonio uscisse quando lo ha visto, lo ha rincorso raggiungendolo in via Etruria. C'è stata una brevissima discussione: poi Vincenzo De Caria ha estratto il coltello ed ha vibrato, uno dopo l'altro, nove colpi.

### «Volevo parlargli»

Mentre alcuni passanti si precipitavano in soccorso del ragazzo che, urlando di terrore, era caduto a terra imbrattato di sangue, Vincenzo De Caria è fuggito. Nessuno lo ha rincorso: il giovane è tornato alla stazione Termini e si è costituito alla prima guardia che ha incontrato sotto la pensilina. Intanto, Antonio Caracciolo era già stato accompagnato al S. Giovanni: i sanitari lo hanno sottoposto a ripetute trasfusioni di sangue, poi lo hanno trasportato in clinica operatoria per un difficile intervento che è durato cinque ore. Forse si salverà.

Antonio Caracciolo ha ripreso conoscenza solo a tarda sera ed ha trovato la forza di mormorare poche parole. «Mi ha insultato — ha detto con un filo di voce — e poi mi ha colpito. Lo ha fatto per vendetta: è venuto apposta per uccidermi».

Quasi nello stesso momento Vincenzo De Caria stava cercando di disculparsi, di negare le premeditazioni negli uffici della Mobile. «Non ero venuto a Roma per uccidere, ma per avere una spiegazione da Antonio. L'ho atteso in strada per oltre due ore alla fine mi ero stancato e stavo per andarmene. Proprio allora l'ho visto uscire dal portone. Mi sono avvicinato. L'ho salutato. Lui ha fatto finta di non vedermi ed io ho cominciato a sentirmi ribollire il sangue».

«Ti sembra giusto quello che hai fatto a mio fratello, gli ho chiesto. Non sai che hai rovinato una famiglia. Solo allora — così Vincenzo De Caria ha concluso il suo racconto — si è deciso a guardarmi, poi mi ha risposto con due sole parole: «E con questo? mi ha detto. E' stato come se mi avessero dato una frustata in faccia: non ho capito più nulla, ho estratto dalla tasca della giacca il coltello che avevo comperato solo sabato scorso per un regalo di compleanno, ed ho colpito. Ho smesso solo quando l'ho visto abbattersi a terra nel sangue».

### Un western

Gli investigatori non hanno creduto alla versione del ferito. La loro ricostruzione è stata: il ferito portava un coltello, dalle ferite portava un coltello, dalle ferite portava un coltello, dalle ferite portava un coltello.

Il 30 luglio Antonio Caracciolo e Franco De Caria erano andati insieme a vedere un film western. Si erano entusiasmati e all'improvviso Franco aveva proposto all'amico di andare a casa sua. «Vieni — gli aveva detto — so dove papà tiene una vecchia pistola. La prendiamo e facciamo un po' di sparatoria». La rivoltella aveva invece un proiettile in canna. Antonio la aveva impugnata puntandola per gioco contro l'amico ed aveva premuto il grilletto. Franco De Caria, era molto sul colpo, era stato in due materassi.

Il 30 luglio Antonio Caracciolo e Franco De Caria erano andati insieme a vedere un film western. Si erano entusiasmati e all'improvviso Franco aveva proposto all'amico di andare a casa sua. «Vieni — gli aveva detto — so dove papà tiene una vecchia pistola. La prendiamo e facciamo un po' di sparatoria». La rivoltella aveva invece un proiettile in canna. Antonio la aveva impugnata puntandola per gioco contro l'amico ed aveva premuto il grilletto. Franco De Caria, era molto sul colpo, era stato in due materassi.

### il partito

**Campagna della stampa**  
FORMELLO, ore 19 comizio con Ranalli, SACROFANO, ore 18,30 comizio con Agostino, OLEVANO, ore 20 comizio con G. Ricci, TIVOLI, ore 19,30 assemblea con Mancini.

**Convocazioni**  
Il comitato di zona della Frentina alle 20 nella sezione Centelle, via degli Abelli, con Campi-Ciuffini, Trastevere, ore 20,30 C. D. Giulio a Giugliano, ore 20 C. D. Colonna.

### Ha atteso tre ore

E quello che Rocco Caracciolo teneva e accendeva. Per un mese Vincenzo De Caria ha vissuto in uno stato di esasperazione e di odio per l'uccisore del fratello. Il dolore della madre lo ha sconvolto, la convinzione che la sua famiglia avesse subito un'offesa che non sarebbe stata punita ha fatto sorgere in lui l'assurda volontà della vendetta personale. La convinzione che la sua famiglia avesse subito un'offesa che non sarebbe stata punita ha fatto sorgere in lui l'assurda volontà della vendetta personale. La convinzione che la sua famiglia avesse subito un'offesa che non sarebbe stata punita ha fatto sorgere in lui l'assurda volontà della vendetta personale.



Antonio Caracciolo, la vittima, in un gruppo scolastico



Il padre e la madre del ragazzo accoltellato